

Al. Amari.

Roma ad 12 Giugno 1737

14

Molte cose sono state fatte, che io v'abbia invitato in corso  
v'ho viaggiato, e i firmioni, e i baladi, e i bali veneti, e  
i micheli da S. Michele, e io Farinelli che voi vi siete  
goduto; ma più d'ogni altra quella dimanda che voi  
sono state fatte di me con molta frequentara; perché  
queste domande di me io avrei avuto più piacere, che  
fossero state fatte a me med. che a voi perché io  
vi considero come un' altro me med. Insomma io ho  
gran piacere che per disonori abbiate fatto una ma-  
niera di farlo, che voi potete somministrare molti diver-  
samente in una volta. Io ho poi ricevuto il pacchetto  
di che vi ringrazio senza fine. Nella lettera allegata che  
mi avete avere a Firenze, dove non passio' che  
alla principessa del venturo mese. Io vi prego, di  
farvi avere una lettera per l'ambasciatore mio a  
Parigi. Il 1.° Modena non sarebbe egli buono da  
farla scrivere da qualche eccellente che potesse molto  
approposito l'ambasciatore; ma che nel med. tempo ren-  
desse una lettera, che potesse che otto che è ragionan-  
te non è un faticino. Nella nuova di guerra do-  
po la disfatta di Belgrado in Regno non ne abbia-  
mo avuto nessuna. ~~otto parte~~ altro. Ho mio una  
amante prima la v. madre, e Paulina; di angustia con-  
tinuare queste due righe.  
S'ignora che io ho per voi quella amante; benché inquisi-  
sionza mi comincia a divenire con sospetto, che io sono in ista-  
to di proposto a qualche capista come un capo di scienza. Non  
di qual natura egli sia, o da mio, ma io l'ho, che cosa  
repugna del mondo a farvi che io n'ami infinitamente. E  
che n'abbia un' infinito piacere nel sentirvi.







Roma

1794

Don. Agostini  
de la Iglesia  
N. y de la

Don. Agostini  
de la Iglesia  
N. y de la

Venezia

